

Introduzione

Il genere per lo sviluppo. Teoria e prassi di formazione in un partenariato europeo di mobilità

di Isabella Loiodice, Philippe Plas, Núria Rajadell

1. Le ragioni del volume

Questo volume rappresenta un secondo appuntamento editoriale per la diffusione dei risultati di un'esperienza di interscambio formativo europeo sul tema delle *Metodologie didattiche innovative per l'educazione delle donne adulte*, in linea di continuità con la prima pubblicazione, edita da L'Harmattan di Parigi nel 2011 con il titolo *Université et formation tout au long de la vie. Un partenariat européen de mobilité sur les thèmes de l'éducation des adultes*. Identico il partenariato universitario, composto dalle università di Foggia (sempre in funzione di capofila), di Barcellona e di Parigi XIII, tre poli universitari che hanno svolto e continuano ad avere una serie di collaborazioni interistituzionali molto proficue sul piano della ricerca e della sperimentazione didattica.

In particolare le tre università hanno inteso capitalizzare le loro reciproche expertise – intrecciando differenti sguardi disciplinari: sociologico, psicologico, antropologico, storico-scientifico, pedagogico e didattico – sui temi dell'età adulta, del corso della vita e della formazione permanente (con specifico riferimento, nel presente volume, alla dimensione di genere) mettendole a disposizione innanzitutto degli studenti (francesi, italiani e spagnoli) che hanno partecipato all'*Erasmus Intensive Programme* svoltosi a Foggia dal 26 giugno all'8 luglio 2011 nonché al team di docenti coinvolti nell'iniziativa e alle rispettive comunità di ricerca. Scopo del secondo Erasmus IP, infatti, è stato quello di raccogliere gli esiti formativi rivenienti dalla prima esperienza e approfondirli rispetto alla dimensione di genere attraverso il riferimento a temi particolarmente importanti quali quello dell'*identità di genere*, della *formazione e della leadership al femminile*, della *violenza e discriminazione di ge-*

nera, delle scritture al femminile ecc..

Nello specifico, nell'ambito dei poli universitari di Foggia, Barcellona e Parigi XIII, i tre gruppi di ricerca afferiscono, per quanto riguarda Foggia, alla Facoltà di Scienze della Formazione (dal giugno 2012 confluita nel Dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della Formazione); per quanto riguarda Barcellona, al Departament de Didàctica i Organització Educativa e Departament de Mètodes d'Investigació i Diagnòstic en Educació e, per quanto riguarda Paris XIII, al Centre d'Etude et de Recherche sur l'Action Locale – CERAL. Ciascuna delle tre unità di ricerca ha sviluppato, nel corso degli anni, numerose attività formative (specifici insegnamenti nei corsi di laurea triennale e magistrale, nei corsi di perfezionamento, master, dottorati ecc.) e di ricerca (attraverso progetti nazionali e internazionali) sui temi oggetto dell'Erasmus IP, contribuendovi con una più specifica competenza sociologica per quanto riguarda il partenariato francese, con una competenza di area didattica per quanto riguarda il partenariato spagnolo, mentre il team foggiano – molto più numeroso in quanto capofila del progetto – ha reso disponibili non solo le competenze di area pedagogico-didattica ma anche quelle di ambito socio-psicologico, antropologico e storico-scientifico.

2. Il progetto dell'Erasmus Intensive Programme 2011 e le ricadute formative

Il progetto formativo ha approfondito temi di carattere teorico e metodologico sull'educazione degli adulti, sulle teorie generali relative alla differenza sessuale, sull'occupazione femminile, sulla leadership al femminile, sulle metodologie didattiche per l'educazione delle donne ecc.

Più in particolare, i moduli di apprendimento implementati hanno riguardato i seguenti argomenti:

- teorie generali sull'età adulta e sulla differenza sessuale;
- differenze di genere nella formazione degli adulti;
- discriminazione sessuale e riduzione dello svantaggio;
- occupazione femminile e politiche attive del lavoro;
- la partecipazione delle donne alla vita politica in Turchia;
- donne, formazione e narrazione;
- riconoscimento e validazione delle competenze di cura;

- teorie e pratiche delle metodologie didattiche innovative per l'educazione delle donne adulte;
- leadership al femminile;
- le ITC per le narrazioni adulte e per le narrazioni di genere;
- il digital storytelling;
- storia e teoria del Bilancio di competenze.

I moduli sono stati caratterizzati da un approccio teorico-pratico, prevedendo quasi sempre una prima parte di presentazione teorica dei temi e una seconda parte laboratoriale finalizzata al coinvolgimento attivo degli studenti e alla costruzione di forme di conoscenza condivisa e negoziata. Tutto il percorso di formazione, del resto, è stato strutturato con una logica interdisciplinare e trans-disciplinare. Gli incontri di formazione hanno alternato momenti frontali e laboratoriali condotti attraverso sessioni di co-docenza, in cui esperti di diversi domini scientifici hanno affrontato le medesime tematiche da differenti punti di vista. In particolare l'utilizzo di approcci metodologico-didattici di insegnamento/apprendimento in grado di valorizzare ulteriormente la dimensione individualizzata e personalizzata (cfr. il bilancio di competenze) e altresì quella di tipo laboratoriale (cfr. i laboratori di narrazione autobiografica, di narrazione digitale, ecc.) ha rappresentato il valore aggiunto dell'esperienza formativa.

La lingua usata ufficialmente è stata il francese anche se il gruppo ha potuto sperimentare vere e proprie forme di commistione e ibridazione linguistica quando i docenti e gli studenti hanno avuto bisogno e possibilità di parlare la lingua d'origine sia nei momenti formali che, soprattutto, in quelli informali. Invero, l'intreccio tra le differenti lingue di appartenenza – francese, italiano e spagnolo – e l'utilizzazione anche della lingua inglese in determinate circostanze hanno rappresentato una ulteriore occasione di formazione e di scambio interlinguistico e interculturale, a sua volta arricchito dall'utilizzo esperto dei nuovi alfabeti tecnologici e informatici ma anche dei tradizionali linguaggi verbali (i racconti, i libri) e non verbali (i linguaggi delle immagini e della musica, il linguaggio dell'arte, il linguaggio del corpo), capaci di superare qualsiasi barriera comunicativa e di costruire intrecci: intrecci di saperi, di emozioni, di idee e di valori, di desideri e di dubbi, di aspettative e di progetti.

La stessa storia formativa degli studenti – provenienti da differenti percorsi di studio universitario (dalla laurea triennale a

quella magistrale al master e al dottorato di ricerca) e di età diverse – ha rappresentato un valore aggiuntivo rispetto alla differente provenienza geografica (sei spagnoli, sei francesi e quattro italiani), in alcuni casi arricchita da una loro personale e variegata storia multiculturale.

Sono state realizzate numerose attività e sono stati prodotti molti materiali didattici, come:

- analisi di documenti politici ufficiali e pubblicazioni di interesse scientifico;
- esercitazioni scritte;
- colloqui orali e lavori di gruppo;
- laboratori narrativi;
- elaborazione di blog e attività collaborative in rete;
- elaborazione multimediale di Digital Storytelling;
- messa in rete dei materiali prodotti durante alcune attività laboratoriali;
- attività volte all'analisi e allo sviluppo delle competenze professionali.

I materiali multimediali utilizzati e prodotti dagli studenti sono stati pubblicati nel sito www.narrazionidigitali.it; inoltre sono stati attivati un blog, una pagina facebook e un percorso e-learning sulla piattaforma moodle del Laboratorio ERID dell'università di Foggia.

I vantaggi formativi più evidenti – per docenti e studenti – si sono tradotti nella capacità di cogliere gli aspetti comuni e reciprocamente interagenti tra dimensioni disciplinari differenti, sperimentando la possibilità concreta di applicare approcci differenti a una stessa questione, individuando linee di ricerca e di prassi comuni tra diverse realtà accademiche. In tal senso, si può affermare che i beneficiari dell'*Intensive programme* non sono stati solo gli studenti ma contestualmente anche i docenti, che si sono molto arricchiti degli esiti derivanti da questa esperienza di interscambio formativo europeo: un arricchimento che è stato istituzionale ma anche personale, determinando ricadute positive non solo sul piano della professionalità accademica ma anche su quello delle idee e dei valori di ciascun docente coinvolto.

3. I saggi presenti nel volume

Il volume si configura come una pubblicazione scientifica di carattere internazionale che riporta gli esiti più accreditati degli studi e delle ricerche sui temi dell'identità e della differenza di genere nonché dell'educazione delle donne nella società della formazione continua e dell'apprendimento permanente. Gli autori dei saggi – che hanno presentato e discusso queste tematiche nell'ambito del succitato Erasmus Intensive Programme dell'estate 2011 presso l'Università di Foggia – sono, appunto, docenti e giovani ricercatori inseriti nelle equipe di ricerca delle tre università partner (Barcellona, Foggia e Parigi XIII).

Il volume si compone di due parti: la prima parte – intitolata: *Donne, identità e differenza. Vincoli e possibilità tra passato, presente e futuro* – raggruppa i saggi di Loiodice, De Serio, Cagnolati, Fanizza, Cassano, Plas, Demirhisar, Dato, Lopez, Cardone e Traetta.

Ciascuno degli autori capitalizza le proprie specifiche riflessioni e ricerche sui temi in oggetto e fornisce un valido contributo all'approfondimento dei nuclei concettuali centrali relativi alla dimensione di genere. Pur trattandosi, infatti, di una tematica ormai da diverso tempo al centro della riflessione teorica nonché delle direttive e delle politiche di intervento nazionali, europee e internazionali, il genere – nella sua doppia dimensione biologica e antropologico-sociale – si trova da sempre contraddittoriamente al crocevia di variabili determinate dal contesto storico-sociale, dalla configurazione politica ed economica, dalla dimensione biologica come da quella culturale, dalle caratterizzazioni etniche, religiose nonché dai modelli educativi e scolastici preposti alla formazione di uomini e donne per l'intero corso della vita.

L'analisi storico-pedagogica (Cagnolati, De Serio) si intreccia con quella sociologica (Fanizza, Plas, Demirhisar) nel delineare le trasformazioni (ma anche le permanenze), gli sviluppi (ma anche le resistenze) che il genere femminile in particolare ha conosciuto nel corso del tempo e soprattutto nel constatare la persistenza di forme di discriminazione derivanti dall'appartenenza sessuale, spesso intrecciata alla variabile etnica e culturale. Una discriminazione che in particolare le politiche dell'Unione europea (Cassano) stanno tentando di trasformare in “discriminazione positiva” ma che continua a fare i conti con modelli culturali sedimentati nei secoli, soprattutto nei contesti professionali (Cardone), dove la conquista di pari opportunità e di uguali diritti continua ad essere un traguardo ancora da raggiungere. Un diritto – quello al lavoro – che le donne non contrappongono

alla famiglia e a una appagante vita personale e sociale ma in forma sempre più consapevole rivendicano nella loro possibilità di conciliazione, confidando in antiche e sempre nuove capacità di essere e di agire in quanto donne (Dato) anche in quegli ambiti del sapere e della conoscenza scientifica (Lopez) e ora dei nuovi saperi tecnologici e informatici (Traetta) considerati “geneticamente inadatti” alle donne. Rifondando in tal modo non solo l’identità di genere ma anche la logica delle relazioni tra generi e generazioni (Loiodice), determinando un ripensamento complessivo del sistema di relazioni inter-genero e inter-generazionali, di negoziazione sulle rispettive identità personali e sul modo in cui tali peculiari identità possono relazionarsi tra loro mantenendo le rispettive dignità e libertà.

La seconda parte – intitolata: *Pensare, ricordare, raccontare il genere. Teoria e prassi formative* – riporta i saggi di Scardicchio, Caso, Ladogana, Rajadell, Mansolillo, Dipace, Paiano.

Nello specifico, alcuni saggi affrontano dal punto di vista teorico alcuni temi particolarmente delicati, come ad es. quello della malattia (Scardicchio) e della vecchiaia (Ladogana), “rinvigorendoli” dal punto di vista prassico con l’utilizzo di una molteplicità di linguaggi (i linguaggi del corpo, i linguaggi narrativi, i linguaggi dell’arte), di pratiche autobiografiche e di metodologie didattiche (Rajadell, Mansolillo) capaci di restituire la parola a donne rese ancor più “mute” da particolari condizioni fisiche, anagrafiche e socio-culturali. Il riferimento ai linguaggi, al modo di rappresentare il genere, di educarlo e di formarne l’identità fin dall’infanzia fa riferimento sia agli alfabeti classici della letteratura e del cinema (Caso) che ai nuovi alfabeti tecnologici e informatici (Dipace, Paiano) e alla possibilità di trasformarsi da strumento di omologazione e di dipendenza a strumento di emancipazione e di liberazione: del pensiero e dell’azione, dell’identità e della differenza, della rappresentazione e della relazione tra i generi femminile e maschile. Del modo di essere uomini e donne in una società che non può non partire proprio da nuove possibilità di incontro e di dialogo inter-genero per difendersi dai rischi quotidianamente incombenti della frantumazione, dello scontro e dell’incomunicabilità. Tali possibilità, in forma più o meno esplicita, vengono affidate dagli autori del volume alla formazione, all’educazione e all’istruzione come possibilità concreta di garantire – a tutti e per tutta la vita – uguali diritti e pari dignità nel riconoscimento, rispetto e legittimità delle personali identità: in questo caso, dell’identità di genere.